

Colostratura: perchè utilizzare un protocollo di monitoraggio



Alcuni dati scientifici recenti mettono in evidenza come una **lattazione di qualità** trovi le sue basi in una corretta gestione dei primi giorni di vita, che risultano determinanti per il benessere e la **produttività dell'età adulta**.

Dare priorità alla **cura delle vitelle** infatti non è solo una responsabilità, ma una **fase fondamentale** per una vita produttiva efficiente.

L'assunzione di colostro nei modi e nei tempi ottimali dopo la nascita è correlata

alla mortalità e alla morbilità delle vitelle.

Colostratura: i numeri per un monitoraggio efficiente

Consapevoli dunque del ruolo della colostratura è determinante capire come gestirla. Il primo suggerimento è quello di osservare come viene svolta in stalla e analizzarne i punti critici.

Da qui la messa in pratica di un vero e proprio protocollo e di un piano di monitoraggio dello stato cinico dei vitelli, attraverso (ad esempio) delle semplici scale di punteggio che suggerisce la letteratura scientifica.

Come linea guida si può scegliere la pratica delle 5 “Q” che, ereditate dall’inglese, sono: quality, quantity, quickly, quite clean, quantify.

- **qualità**: indica un valore desiderato di **IgG > 50 g/L**;
- **quantità**: consiste in un pasto che sia almeno il **10% del peso alla nascita**;
- **velocità**: la somministrazione deve essere entro **1-2 ore dalla nascita**, massimo 6;
- **pulizia**: la conta batterica totale deve essere < **100.000 ufc/mL** di coliformi totali < **10.000 ufc/mL**;
- **quantificare**: il **90%** dei vitelli dovrebbe avere un trasferimento passivo positivo di IgG (>10 g/L).

Analizzando le normali pratiche di colostratura in campo è emerso che **l’aspetto microbiologico** del colostro risulta essere frequentemente una **criticità**. La carica microbica dipende dall’igiene della mammella e/o dei contenitori di raccolta e dalle modalità di conservazione e riutilizzo.

L’assenza di una procedura standard per la riduzione della carica microbiologica spesso comporta banche di colostro mal gestite e fonti di un possibile rischio.

Dati **americani** effettuati su uno studio di **827 campioni** provenienti da 67 allevamenti hanno evidenziato:

- il **43%** circa dei campioni raccolti aveva una cbt (Carica batterica totale) **>100.000 ufc/mL**, 16,9% dei campioni aveva una cbt >1 milione ufc/mL;
- solo il **39,4%** dei campioni raccolti soddisfaceva sia i **requisiti** dei gradi Brix sia microbiologici;
- circa il **60%** dei campioni risultava **inadeguato**, per cui un elevato numero di vitelli erano a rischio di Fpt o a rischio di infezioni, o entrambe.

Tratto dall’articolo pubblicato su *Stalle da Latte* n. 4/2024

Nuovi input per una colostratura di successo

di G. Bonacini, B. Botti, M. Altieri, A. Zecconi

Per leggere l’articolo completo **abbonati** a *Stalle da Latte*